

Il pacchetto integrato sull'energia e i cambiamenti climatici volto a ridurre le emissioni per il XXI secolo, proposto dalla Commissione Europea.

1. Un vero mercato interno dell'energia

L'obiettivo è, da un lato, quello di dare agli utilizzatori dell'energia nell'UE – cittadini o imprese che siano - la possibilità di fare una vera scelta e, dall'altro, di incentivare gli ingenti investimenti che il settore dell'energia richiede. Il mercato unico non è positivo solo per la competitività, ma anche per la sostenibilità e la sicurezza.

L'indagine settoriale sulla concorrenza e la comunicazione sul mercato interno dimostrano la necessità di intervenire ancora, con una separazione più netta tra la produzione e la distribuzione dell'energia (see [IP/07/26](#)). Occorrono anche un maggiore controllo indipendente a livello di regolamentazione, che tenga conto del mercato europeo, e misure nazionali che contribuiscano a realizzare l'obiettivo minimo che l'Unione europea ha fissato per l'interconnessione (10%); a tal fine è necessario individuare dove sono concentrate le principali strozzature e nominare dei coordinatori.

2. Accelerare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio

La Commissione propone che l'UE mantenga la propria posizione di leadership su scala mondiale nell'ambito delle energie rinnovabili e per questo propone un obiettivo vincolante: nel 2020 il 20% del suo mix energetico complessivo dovrà provenire da fonti rinnovabili. Ciò richiederà un aumento massiccio nei tre settori che utilizzano energie rinnovabili: l'elettricità, i biocarburanti e il settore del riscaldamento/raffreddamento. L'obiettivo riguardante le fonti rinnovabili sarà affiancato da un obiettivo minimo per i biocarburanti, pari al 10%. Infine, nel 2007 verrà presentato un pacchetto legislativo sulle energie rinnovabili che comprenderà misure specifiche atte a favorire la penetrazione sul mercato dei biocarburanti e dell'energia pulita a fini di riscaldamento/raffreddamento.

La ricerca è un elemento determinante per abbassare i costi dell'energia pulita e far sì che l'industria europea sia all'avanguardia nel settore delle tecnologie a basse emissioni di carbonio, oggi in rapida crescita. Per realizzare tutti questi obiettivi la Commissione proporrà un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche. Nei prossimi sette anni l'Unione europea aumenterà inoltre di almeno il 50% le spese annue destinate alla ricerca nel settore dell'energia.

Attualmente l'elettricità derivante dal nucleare rappresenta il 14% del consumo energetico dell'UE e il 30% del suo consumo di energia elettrica. Nelle sue proposte, la Commissione sottolinea che ogni Stato membro ha la facoltà di decidere se scegliere o meno il nucleare. Se nell'UE la percentuale dell'energia derivante dal nucleare dovesse scendere, la Commissione raccomanda di bilanciare tale riduzione con l'introduzione di altre fonti energetiche a basse emissioni di carbonio; in caso contrario, sarà ancora più arduo abbattere le emissioni di gas serra.

3. Efficienza energetica

La Commissione ribadisce l'obiettivo di risparmiare il 20% del consumo totale di energia primaria per il 2020. Se tale obiettivo fosse realizzato, per quella data l'UE dovrebbe riuscire a consumare quasi il 13% di energia in meno rispetto a oggi, con un risparmio di 100 miliardi di euro e di circa 780 tonnellate di CO₂ l'anno.

La Commissione propone di incentivare l'impiego di veicoli a minor consumo di carburante, di introdurre norme più rigorose e una migliore etichettatura delle apparecchiature, di migliorare il rendimento energetico degli edifici esistenti dell'UE e di aumentare l'efficienza nella generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia termica ed elettrica. La Commissione propone inoltre un nuovo accordo internazionale sull'efficienza energetica.

Le proposte incentrate su questi tre pilastri dovranno essere sostenute da una politica esterna coerente e credibile.

Una politica energetica internazionale nell'ambito della quale l'UE si esprima all'unisono

L'Unione europea non può conseguire da sola gli obiettivi fissati in materia di energia e di cambiamenti climatici, e deve pertanto collaborare con i paesi sviluppati e in via di sviluppo e con i paesi produttori e consumatori di energia. L'Unione europea istituirà meccanismi efficaci di solidarietà per far fronte alle eventuali

crisi di approvvigionamento energetico e svilupperà attivamente una politica energetica esterna comune per porsi sempre di più di fronte ai paesi terzi come entità che "si esprime con una voce sola". Tenterà inoltre di istituire delle vere partnership energetiche con i fornitori sulla base dei principi della trasparenza, della prevedibilità e della reciprocità.

Facendo tesoro dei risultati ottenuti nel corso della consultazione sul Libro verde pubblicato nel 2006, la Commissione ha già registrato dei progressi per l'istituzione di una politica esterna dell'energia più coerente, come testimonia la rete di corrispondenti per la sicurezza energetica creata di recente. La Commissione propone tutta una serie di misure concrete che puntano a rafforzare gli accordi internazionali – ad esempio riguardo al Trattato sulla Carta dell'energia, al regime applicabile alla politica climatica nel periodo post-Kyoto e all'estensione del sistema di scambio delle emissioni a partner di tutto il mondo - e ad estendere ulteriormente gli accordi bilaterali con i paesi terzi, in modo che l'energia diventi parte integrante di tutte le relazioni esterne dell'UE ed in particolare della politica europea di vicinato. Tra le più importanti iniziative nuove che la Commissione propone figurano la costituzione di un partenariato Africa-Europa e un accordo internazionale sull'efficienza energetica.

È urgente intervenire concretamente. Nel loro insieme, la consultazione del settore, il riesame strategico e il piano d'azione rappresentano i cardini di una proposta relativa ad una nuova politica energetica europea. Con questo esercizio si tenta di tradurre i principi teorici in proposte legislative concrete. La Commissione punterà a ottenere l'approvazione delle proposte in materia di cambiamenti climatici ed energia nel corso del Consiglio europeo di primavera e, in base all'esito dei dibattiti in quella sede, presenterà le proposte legislative opportune.